

Una "accidentata", escursione al monte Musi e al basci - Plas.

In un ridente mattino del passato Novembre pieno di sole, il sacco in spalla colmo di provviste, l'altopiano in mano, salivamo, la mulattiera che lungo la riva sinistra del Torre dal passetto di Vedronza conduce in Val di Mea. Eravamo in tre: io e due consoci e amici carissimi E. Feruglio e D. Micheletto. Quest'ultimo, sveglia-tosi allequattro tardi dopo una faticosa giornata di Foot-Bal a Verona, ci aveva raggiunti a Tarcento con voluta superba rendendoci doppiamente felici, poiché non ci arridava molto l'idea di partecipare in due soli all'escursione.

La nostra allegria non conosceva limiti. Salivamo con passo affrettato, entusiasti della giornata magnifica, lieti di trovarci riuniti in quella gradita intimità tanto desiderata, lungi dalla chiassosa e laboriosa vita cittadina, facendo risuonare la vallata silenziosa dal cui fondo giungeva memoria lo scorcio dell'acqua azzurra, delle sincere risate suscitate dallo spirito inesauribile dell'inarrivabile D. nte.

La strada che da prima lambiva le acque, sfuggiva via ora snello sentiero su per la montagna; il Musi gigan-teggiava solenne dinanzi a noi colle sue cime dentate scintillanti al sole, e il nostro cuore esultava. Ad un tratto il vecchio sentiero è chiuso da un muricciolo a secco sul quale, inchiodata ad un palo, una rozza tabella porta scritto un «Pericolo di morte» a caratteri grossolani, e accanto qualche cosa come una mela infilata su due bacchette che certo nell'idea dell'artista montano raffigura il classico teschio dell'etichetta da medicinale o da palo conduttore di forza elettrica.

Giungiamo a sinistra ed alle 8 riusciamo ad al sopra della Val di Mea. Il panorama è superbo! A fronte il ridente passetto di Musi dallo svelto campanile che s'innalza orgoglioso sulle piccole casette dai tetti roseggianti sullo sfondo ancor verde del terrazzo; in basso le ghiacciai scintillanti d'una bianchezza che offende la vista e le acque azzurre delle sorgenti del Torre che vengono alla luce in polle tumultuose tra i grossi macigni che le circondano. Scendiamo rapidamente a salti, a sbalzi, a piccole corse frenate a tempo per non fare dei solenni capibombi. Ci sediamo presso le sorgenti, apriamo i nostri sacchi e facciamo saltare i variopinti coperti delle scattole di carne; non è appetito, è una fame da lupi che riduce sensibilmente le provviste.

Un vento che scende dal Nord freddo e pungente, il quale durante il pasto ci ha costretti a avvolgerci nei nostri mantelli con dei brividi di freddo, ci obbliga a levare... il campo e ad affrettare il passo. Dal passetto di Musi le piccole argute campane squillano il mezzogiorno e i tocchi si espandono sovrani per la silente e deserta vallata, echeggiano, riecheggiano, si rimandano da fianco a fianco di monte, ingigantiscono e si moltiplicano sino a sembrare che numerosi campani suonino da ogni parte.

Presso l'abitato alcuni contadini stanno lavorando. Domandiamo d'una guida. Un giovanotto alto, biondo, dagli zigomi sporgenti, il vero tipo dello slavo, si fa innanzi. Ma le sue proposte invero troppo esigenti non si conciliano con le nostre finanze, e quando già siamo rassegnati a far senza della guida, ci imbattiamo in un altro giovane le cui proposte ci vanno a genio e di lì a poco si parte.

La guida, un bel pezzo d'uomo sulla trentina, agile snello, simpatico, già minatore in Germania, ci è largo di aiuto e di spiegazioni. Legge la *Patria del Friuli* e ci parla con entusiasmo degli articoli del consocio D. Gasperi. Siamo ormai a 1400 metri. La salita si fa alquanto difficile: giriamo al di sotto d'una parete rocciosa e sbocchiamo su una cresta tra un doppio a picco. Micheletto, il più carico di noi, è costretto dai frequenti scivolamenti ad appiccarsi i ramponi. Grossi nuvoloni uniti passano veloci sulle nostre teste scemando il sole e dandoci un senso di freddo. Ad un tratto, su in alto verso la cima, scorgiamo un piccolo punto nero che si avvicina rapidamente e ce lo additiamo a vicenda mentre fermi aspettiamo che ci arrivi. Il punto ingrandisce a vista d'occhio, ci è sopra, ed un avvoltoio. Il rapace passa alto, solenne, silenzioso con rade battute d'ala e scompare veloce verso ponente.

Finalmente abbiamo raggiunta la meta: siamo ai piedi della cima Cadin, dinanzi all'apertura della voragine da esplorarsi: sono le 2 pm. Dopo quattro bocconi mangiati in fretta, rompiamo il collo ad una bottiglia in segno di festa e cominciamo i preparativi della discesa. Sono due, tre piccoli salti che facilmente superiamo, e ci troviamo a 15 m. circa dall'ingresso. A sinistra, in un canto, uno scheletro di quadrupede precipitato dall'alto; di fronte, buio e impressionante si apre il buco nero e profondo.

Il primo a scendere è Micheletto; si fascia la cintura, accende la candela, la corda è annodata, una stretta

di mano e via. Si vede la piccola fiammella scendere, scendere, con piccoli sprazzi di luce che illuminano stentatamente le viscide pareti di roccia gocciolanti, mentre la corda passa lentamente nodo a nodo nelle nostre mani.

Il salto è di 14 m. circa. Micheletto s'arresta su un piccolo cornicione di roccia a 4 metri dal fondo, scioglie la cinghia e scende aggrappandosi colle mani alla parete.

Scende Feruglio. Ad un tratto io e la guida vediamo, a causa dello straripamento della corda, due pezzi di roccia staccarsi dall'orlo e precipitarsi nella voragine. Spaventati, abbiamo appena la forza di gridare attenti, che già udiamo il rombo dei due sassi che si frangono sul fondo scabreggiando in mille pezzi che s'abbattono con crepitio di grandine. Il terribile momento è passato! Ora chini sul vuoto vediamo nella profonda oscurità le due piccole luci che vanno e vengono nel lavoro di rilievo; le ombre che s'accorciano, si allungano, scompaiono, sul grande banco di neve che occupa il fondo della voragine, illuminato di quando in quando dalla fioca luce delle candele.

Scende la notte e noi pure scendiamo precipitosi per non lasciarci sorprendere dal buio e dal freddo lungi dal ricovero notturno. Ci separiamo dalla guida, buono e bravo compagno che prima di allontanarsi ci consegna un mazzo d'ellendweiss dai lui raccolti lungo la discesa, e prendiamo il sentiero che conduce al Pian di Tapon.

L'oscurità s'è fatta così fitta che a volte siamo costretti a chinarci per non smarrire la direzione del sentiero. Passiamo d'un tratto ad una casera bristata; accanto una candela ed entro C'è tutto, anche i letti, ma non c'è acqua; noi non ne abbiamo e la sete ci spinge a proseguire, ed alle 8, dopo aver passato al lume di luna un incantevole torrentello asciutto, facciamo il nostro ingresso nel vuoto e numeroso agglomeramento di Casere del Pian di Tapon. Ci dirigiamo verso l'unica dalla quale ci vengono incontro abbaiando due cani e dalla cui porta aperta vediamo il fuoco acceso.

Giunti sulla porta e data la buona sera siamo ricacciati indietro da un fumo denso e acre di sarmenti verdi, intorno ai cui fuochi stanno tre ragazzi che cucinano la polenta e una pasta nera e sospetta che ci dicono essere frittata. Sono gli unici abitatori, rimasti con poche bestie al Pian di Tapon e tra poco scenderanno essi pure. Sediamo all'aperto, e rivotolati nei nostri mantelli consumiamo al lume della luna (offuscata di quando in quando da grossi nuvoloni neri) due zuppiere ciascuno di latte di capra e pane. I nostri ospiti ci conducono nel fenile, ove ci avviamo una profonda buca nel fieno e vi ci cacciamo dentro.

La notte fu burrascosa: ci svegliavamo sovente a causa del freddo che si faceva sentire acuto, o per il mugugliamento delle bestie installate sotto di noi; e tra gli acuti brividi di freddo e la dormiveglia, udivamo la bufera che si scatenava. Non si poté chiudere occhio; in quella notte d'inferno pareva che sul Pian di Tapon non dovesse mai spuntar l'alba. Furiose raffiche di vento si abbattevano sulla casera sferzandola di pioggia, sino a farne scricchiolare le tegole che si spostavano; e ciò s'aggiungeva il crochiare delle foglie secche che turbinavano veloci nell'aria.

Giunse finalmente l'alba liberatrice; e affaticati, al levar del sole partimmo. Il terreno era tutto agghiacciato; il vento freddo ci gelava a tal punto il mento e la gola, che la lingua talvolta si rifiutava a compiere speditamente il suo ufficio. Alle 8.10 attraversammo una valle ancor oscura, selvaggia, chiusa tutto all'intorno da nude e alte cime. Nessuna vegetazione all'intorno dei rododendri: sono rododendri sulle radici dei pochi e stentati leasini malaticci, rododendri sui muschiosi e giganteschi macigni che occupano il fondo della vallata, rododendri ovunque e in alto.

Alle 10, senza alcun aiuto di corda calandoci lungo alcuni tronchi d'albero scendiamo in un pozzo profondo una decina di metri il cui fondo, come quello del giorno precedente, è pieno di neve. Alle 11 attraversiamo un candido e interessante campo di Karsen e un verde praticello occupato da numerose doline piene d'acqua, a nord del M. Lasci-Plas di cui incominciamo la scalata. Alle 12 siamo sulla cresta, dopo una lotta accanita coi Pini Mughi di cui è completamente ricoperto il versante Nord.

Il panorama è insuperabile; il Friuli tutto è ai nostri piedi: Udine in fondo, piccola macchia nera non più grande d'una mela, il lago di S. Daniele, smeraldo risplendente al sole, grande quanto una moneta da 40 cent., le ghiacciai del Tagliamento e del Torre; si distinguono dall'uniformità della pianura come due nastri bianchi ine-

quali e contorti. L'orologio segna mezzogiorno, e noi, dopo aver pranzato, scendiamo dal versante Sud.

Percorriamo dapprima un tratto di cresta, a volte così stretta da dover avanzare a cavallo per non precipitare poiché le nostre scarpe scivolano; da una parte abbiamo i Pini Mughi; a sinistra la parete quasi sempre a picco scende 400.500 metri circa.

Verso le due pm, siamo smarriti. Non un sentiero, non traccia umana. Sono tre ore terribili in mezzo a ghiacciai pericolosi, attraverso pareti rinfidissime, mentre i sassi rotolano sotto i nostri piedi, altri smossi scendono dall'alto, scrosciando, e si abbattono passandoci vicino. Abbandoniamo il superfluo. E' un bel sacco di selci e di ciampini che abbandonano all'ira delle montagne anticamente destinate a mani gentili. Feruglio si accinge a trovarsi senza mantellina; ma il momento è solenne quando tutti ci accorgiamo che i nostri calzoni mancano della... parte posteriore, in causa dei continui scivolamenti.

Quando già crediamo di trovarci sulla buona via, un salto di un 70 m. circa ci sbarra la strada e aumenta la nostra disperazione. Divorati da una sete ardente, quando già per lo sforzo e la sovraccitazione continua l'oregismo cominciava a indebolirsi, quando già le gambe si rifiutavano di fare il passo calcolato e sicuro, raggiungiamo un sentiero che con corsa veloce ci conduce in sul far della sera a Vedronza, ove giunti, saliti in bicicletta, partiamo rapidamente alla volta di Udine, non senza prima aver offerto ai paesani stupiti lo strano, e forse unico spettacolo, di tre paia di calzoni sul ghiaccio!

Giovanni Placentini.

La sveglia.

Ah, la sveglia!... te lo zuro
mi la odio e par dispeto
so costruo, ma sicuro,
de togliarla avante el leto;

ogni note el so tich-tac
fin co' dormo mi lo sento;
«tich e tac e tich e tac»...
osteghessa che tormento!

No te digo la mattina
co' dormir se cussè helo
co' se fa tanti bei sogni...
eco' pronto el campanello!

— Drin... el siga, su, se torna!
pelandrazzo, salta fora!
presto, prestoo! — Presto un corno,
mi ghe urlo: va in malora! —

e me volto a l'altra banda
per aver un fà de pace;
ma sta bogia de svegliassa
no la laso, no la laso...!

Auff! se vimo un terno al loto,
Mina mia, te lo zuro
che s'ordogno co' un scufiolo
mi lo sbisso contro el muro;

go' na voglia de sbrocarme
de dormir fin che me piase,
de dormir... par no svegliarme
che a la sveglia... dei to basi.

Vittorio Cudel

Torino, Dicembre 1913

Dilemma crudele

È il titolo del nuovo romanzo, che im-
prenderemo a pubblicare col 10 di gen-
naio: un romanzo a grandi passioni, a
grandi intrecci un vero capolavoro del
genere, il quale fino dalla prima puntata,
conquisterà senza dubbio, e nel più al-
to grado, l'interessamento delle gentili
nostre lettrici e dei cortesi lettori.

Ne è autore un inglese di larga fama
come scrittore di appendici: R. PUNZON.
Nell'Inghilterra, questo lavoro a tinte
forti, non appena fu, or non è molto,
pubblicato, ottenne un successo che non
si potrebbe qualificare con altra parola
all'infuori di GRANDIOSO, appunto per la
drammaticità commovente delle situa-
zioni, per la perfetta dipintura dei carat-
teri e dell'ambiente. E fu appunto il
successo grandioso che ci determinò a
procurarcene una traduzione; letta la
quale, non esitammo un momento ad as-
sicurarci il diritto di pubblicarlo nelle
nostre appendici.

Non ci peritiamo a dire che

Dilemma crudele

È il titolo del nuovo romanzo, che im-
prenderemo a pubblicare col 10 di gen-
naio: un romanzo a grandi passioni, a
grandi intrecci un vero capolavoro del
genere, il quale fino dalla prima puntata,
conquisterà senza dubbio, e nel più al-
to grado, l'interessamento delle gentili
nostre lettrici e dei cortesi lettori.

Ne è autore un inglese di larga fama
come scrittore di appendici: R. PUNZON.
Nell'Inghilterra, questo lavoro a tinte
forti, non appena fu, or non è molto,
pubblicato, ottenne un successo che non
si potrebbe qualificare con altra parola
all'infuori di GRANDIOSO, appunto per la
drammaticità commovente delle situa-
zioni, per la perfetta dipintura dei carat-
teri e dell'ambiente. E fu appunto il
successo grandioso che ci determinò a
procurarcene una traduzione; letta la
quale, non esitammo un momento ad as-
sicurarci il diritto di pubblicarlo nelle
nostre appendici.

Non ci peritiamo a dire che

Statuette in metallo

tipo bronzo, di impeccabile e squisita fattura, modellate appositamente, del valore di lire 20, una delle quali, a scelta, si può avere abbonandosi alla PATRIA e al GRAN MONDO (Lire 22), con la semplice aggiunta di Lire 2.90.



IL BERSAGLIERE



L'ACQUAROLO

Si vuol trasformare in un lago una vallata della Carnia.

Un grandioso progetto è stato pre-
sentato alle competenti autorità: un
colossale lavoro idraulico che mutereb-
be buona parte della pittoresca vallata
di Sauris in un vaghissimo lago. Idea-
tore del progetto è l'ingegnere Forli
di Milano, un vero specialista dell'in-
gegneria idraulica, il quale già conta
altri lavori grandiosi, ottimamente riu-
sciti. Il lago artificiale da crearsi, au-
rebbe una capacità di circa 10 mi-
lioni di metri cubi, e stenderebbe le
sue placide acque a monte della Maina
di Sauris; presso questa ben conosciuta
località, si avrebbe la derivazione di
2500 litri al minuto secondo in me-
dia d'acqua dai torrenti Lumiei e
Navarza. Lo scopo: generare energia
elettrica da usarsi sul posto e da tra-
sportarsi a distanza entro un raggio
di circa 200 chilometri.

Del progetto (che finora è solo di
massima) abbiamo accennato tempo
addietro, allorché fu presentato; ma
non ne parlammo diffusamente come
si merita un'opera che riuscirà,
se attenta, una delle più grandiose
del Friuli, e paragonabile soltanto a
quella del Cellina.

Con questo progetto si ottiene la
sistemazione radicale dei bacini mon-
tani del Lumiei e del Navarza, per
ogni effetto idraulico e forestale, a
valle della presa; e la creazione di
una quantità di energia, più che dop-
pia di quella altrimenti ritraibile senza
il lago artificiale.

Alcuni dati.

Il progetto ha l'obiettivo di uti-
lizzare il dislivello di circa 400 metri
del Torrente Lumiei fra la Maina di
Sauris e Ampezzo; di immettere nel
canale derivatore le acque dell'af-
fluente Navarza; di creare alla presa
un lago artificiale regolatore, capace
di consentire la derivazione costante
di almeno 2500 litri al minuto se-
condo.

Il lago artificiale verrebbe ottenuto
collo sbarramento della strettissima
gola a valle della briglia forestale
detta della Maina: La sua capacità
complessiva in acqua sarebbe di 9.813.400
m. c. dei quali 9.205.600 m. c. utili-
zzabili per la derivazione.

Il canale derivatore del Lumiei
e quello del Navarza, ambedue co-
stituiti quali gallerie in pressione, si
riunirebbero in sinistra del Lumiei
stesso, presso la località detta Pe-
danca del Buso, dopo un percorso
rispettivo di 2700 e 600 metri.

La conduttura attraverserebbe quin-
di il sifone metallico la valle del
Lumiei e continuerebbe in sponda de-
stra per circa 1200 metri quale gal-
leria sotto pressione sino a Rio Fon-
tanos, dove avrebbe inizio la tuba-
zione forata metallica, adducere
l'acqua dalla officina generatrice da
costruirsi a Pian del Sacco.

Dalla diga del Lumiei alla officina,
lo sviluppo orizzontale delle opere sa-
rebbe di circa 6 chilometri ed il sito
massimo di circa 425 metri; si potrà
quindi contare sopra una produzione
di 13.457 cav. il cui ammontare nomina-
le livello primitivo d'esercizio del Lago
sarebbe quello di 925 e solo, in fu-
turo, quando per l'afflusso dei mate-
riali convogliati dal torrente, restasse
diminuita la capacità del lago, si
porterebbe il livello massimo alla
quota 928.

Il lago artificiale.

La creazione del lago artificiale
presso la Maina avrebbe lo scopo di
equilibrare le portate dei torrenti Lu-
miei e Navarza in misura da poter
derivare per tutti i giorni dell'anno
in minimo 216.000 metri cubi d'acqua.

Verrà formato mediante lo sbarra-
mento della strettissima gola del Lu-
miei, circa 570 metri a valle del Ponte
della Maina, con rialzo del pelo d'ac-
qua di circa 68 metri.

La scelta della località è dovuta
alla ristrettezza della gola ed all'ot-
tima e perfetta natura delle pareti e
del fondo roccioso: la pressione pre-
cisa offre altresì il vantaggio di un
notevole aumento della quantità d'ac-

qua accumulata, in confronto di quella
ottenibile coll'impostazione della diga
al Ponte della Maina.

A massima invaso, il lago avrebbe
una lunghezza di circa 2 chilometri,
ed una superficie di circa 535.000
metri quadrati.

La capacità complessiva del bacino
sarebbe di 9.817.000 metri cubi, dei
quali 607.500 sotto la quota del mas-
simo vaso.

Il lago artificiale avrebbe il suo
maggiore sviluppo a monte del Ponte
della Maina, principalmente nel senso
della corso del Lumiei stesso; mentre
a valle il maggior specchio acqueo
sarebbe dato dall'ampio vaso offerto
dalla valle del Ploitenbach.

Detratti gli alvei di torrente di circa
250.000 mq. di superficie (dei quali
105.000 in sponda destra e 145.000 in
sponda sinistra), sono da espropriarsi
circa 280.000 metri quadrati; ma tutti
fondi di scarso valore ed in parte
anche di valore affatto nullo.

Le opere

Le opere che l'ing. Forli mette nel
bilancio della sua relazione di massi-
ma, per la derivazione d'acqua, non
sono poche:

La diga del Lumiei.

La diga di sbarramento del Lumiei
(che formerà il lago artificiale) avrebbe
70 metri di altezza sul fondo roccioso
della gola, ed una larghezza variabile
da 7 a 10 metri in basso, e di non
oltre 5 metri in alto.

Sulla diga è progettato un viadotto,
che verrebbe a far parte della mu-
lattiera Ampezzo-Sauris.

La presa del Lumiei.

Circa 30 metri a monte della diga,
ed a circa 40 metri sotto il pelo mas-
simo del lago, ha inizio, inciso nella
parete rocciosa di sinistra, il canale
derivatore del Lumiei.

Il derivatore è costituito come con-
duttura in pressione. Le opere di
presa consistono di un tronco di galleria
canale tubulare di 33 metri di lun-
ghezza, raccordato a due tubi metal-
lici di circa m. 19.50, raccordati quin-
di alla conduttura di sezione normale.
I due tubi sono chiudibili con valvola
e si trovano al fondo di un pozzo
reso stagno all'accesso delle acque.

All'imbocco del lago hanno una griglia
per trattenere, galleggianti; per la
visita e la manutenzione delle o-
pere di presa è previsto un mezzo
pneumatico, che ha l'obiettivo di
ricacciare l'acqua mediante l'aria
compressa.

Conduttura Lumiei.

All'opera di presa seguirebbe il
tronco di galleria in pressione. Questa
galleria cadrebbe tutta nel calcare
compatto e resistente. Questa con-
duttura avrebbe, sino all'incontro con
quella del Navarza, una lunghezza di
2700 metri e presenterebbe la pen-
denza costante dell'1,5 per mille.

Diga del Navarza.

Lumiei e Navarza sarebbero desti-
nati a funzionare con reciproco gioco
idraulico: fiantato cioè che la richie-
sta d'acqua dei macchinari dell'offi-
cina centrale di Pian del Sacco, fosse
superiore alla portata del Navarza, il
supplemento verrebbe fornito dal Lu-
miei, o dal Lago; quando invece la
portata del Navarza fosse superiore
al consumo, il carico idraulico dispo-
nibile dovrebbe permettere l'afflusso
di parte dell'acqua di questo torrente
al Lago della Maina, con inversione
del funzionamento normale della con-
duttura Lumiei.

Per tale ragione, l'invaso del Na-
varza è stato portato alla quota di
930, e quindi 5 metri oltre il livello
massimo del lago della Maina.

La diga per questa ragione fu scelta
in un punto conveniente dell'aspra
forra, alla quota 914, con una lar-
ghezza di circa metri 6. La diga ri-
sulterebbe alta circa 15.50 m. e lar-
ghezza in cresta 14 m.

E' prevedibile che un rinvio d'acqua dal
Navarza al lago della Maina non in-
terverrebbe che quando il livello di

questo fosse relativamente basso e
per conseguenza, il carico del Navar-
za rilevante.

Opere di presa.

La bocca di presa verrebbe aperta
nella parete rocciosa di destra, circa
13 m. a monte della Diga, con una
larghezza di metri 4 e con la soglia
alla quota 929 ad un metro sotto il
livello costante d'invaso assunto.

Dopo la soglia d'ingresso, o incile,
è predisposto un bacino di calma lungo
circa 15 metri, largo 4 m. e profondo
circa 5 m. perché in esso si deposi-
tino i materiali meno pesanti convogliati
durante la piena.

Conduttura Navarza.

Il convogliamento delle acque del
Navarza sino alla estremità a valle
della conduttura Lumiei è operato
a mezzo di un condotto tubulare della
lunghezza di circa 590 m. avente la
sezione di metri 1.40 di diametro.

Il condotto tubulare dovendo e-
videntemente funzionare in pressione,
è incavato completamente nella viva
roccia calcarea.

Il sifone.

Alla riunione delle due condutture
Lumiei Navarza, avrebbe il suo inizio
il sifone di attraversamento della valle
del Lumiei.

Quest'opera sarebbe costituita, pro-
cedendo dalla sponda sinistra verso
la destra, di un tratto di galleria in
pressione, (lunghezza di m. 35), di
due tubazioni di lamiera d'acciaio
della lunghezza ciascuna di m. 712,
ed infine di un tratto di raccordo alla
successiva galleria in pressione, di 8
metri di lunghezza.

Il tracciato del sifone è in posizio-
ne orizzontale, rettilineo. La sede sa-
rebbe costituita da una saletta conti-
nua. Fra la testata di sponda destra
del sifone, e la tubazione forata, in-
tercederebbe un altro tronco di gal-
leria in pressione. La lunghezza di que-
sto tronco sarebbe di 1200 metri.

L'officina.

La conduttura dell'acqua avrebbe
suo termine a ripiano di «Pian del
Sacco». Sulla sponda destra del Lu-
miei verrebbe costruita l'officina ge-
neratrice dell'energia elettrica. In
essa verrebbero installati i macchi-
nari per la produzione l'energia e-
lettrica, e precisamente quattro tur-
bine grandi e due piccole.

Un brevissimo canale di scarico
restituirebbe quindi l'acqua al tor-
rente.

Questa la relazione povera e scolori-
ta che un profano può fare del pro-
getto dell'ing. Forli; progetto che,
se attuato, segnerebbe un profondo cam-
biamento non pure commerciale, della
Carnia: ma geofisico dell'intera val-
lata di Sauris.

Con questo progetto si otterrebbe la
sistemazione radicale dei bacini mon-
tani del Lumiei e del Navarza, per
ogni effetto idraulico e forestale a
valle della presa. Ed inoltre si avrebbe
una quantità costante d'energia,
concorrendo così ad evitare la neces-
sità, ovunque altrimenti emergente,
di ricorrere nel carbone nero all'estero
mentre abbiamo tanto carbone bian-
co che va speso senza frutto al-
cuno.

In quanto alle condizioni geologiche
del lago, si osserva che il bacino è
a perfetta tenuta e difendibile contro
l'eccessiva affluenza di materiali di
sfasciame; si avrebbero due splendide
gole per impostare le dighe, sotto ogni
più ampia garanzia, e una serie di
terreni che con le proposte cautele,
può dirsi ottima per essere attraversa-
ta dal canale derivatore anche con
condotta in pressione.

E' da sperarsi che l'idea grandiosa
dell'ing. Forli possa avere in non lungo
volger d'anni pratica attuazione; essa
darebbe ai Friulani nuova scintilla di
ricchezza, alla Carnia nuova bellezza
da aggiungere a quelle che la natura
le profuse.

Cronaca Provinciale

SUTRIO

Il dramma di Natale. Una coltellata al costato destro per causa di donne.

Certo Silvio De Reggi d'anni 24 amareggiava da tempo con la giovane Santina Mattia d'anni 20 circa, figlia di Celestino. La relazione tra i due giovani fu troncata un anno addietro circa, non si sa bene se per causa del padre di lei o per qualche altro motivo. Intanto la ragazza cominciò ad amareggiare con un altro giovinotto e non senza conseguenze. Pare che nel De Reggi si riaccesse l'antica fiamma e che, malgrado tutto volesse riallacciare gli antichi rapporti con lei.

Il giorno di Natale, si trovarono verso le ore 10 nell'osteria di Giacomo Del Moro il De Reggi col Mattia Celestino e la Santina.

Fra i tre deve essere avvenuta qualche spiegazione, poiché, appena usciti tutti e tre, il De Reggi, in seguito ad un diverbio di cui fu pugno al Mattia Celestino e poi di corsa si recò alla abitazione di questi e trovato sulla porta il figlio Celso di 20 anni, senza proferir parola gli inferse una coltellata alla regione mamellare che gli produsse grande emorragia. Il feritore quindi si diede alla fuga nei boschi e non fu ancora rintracciato.

Chiamato il medico d'urgenza, questi riscontrò la ferita grave e giudicò il Celso Mattia in pericolo di vita, riservandosi la prognosi.

Domani si recherà sul posto il Procuratore del Re per le constatazioni di legge.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave ferimento accidentale causato da imprudenza

27 Ieri, in braida Bottari due ragazzi stavano trastullandosi con un fucile di vecchio stampo quando uno di essi credendo l'arma scarica, mirò verso l'altro, facendo scattare il grilletto. Il colpo partì, ferendo il ragazzo di 12 anni Silvio Simonat di Luigi alla guancia sinistra. La ferita è di un certa gravità, ma operarsi non abbia ad avere maggiori complicazioni. Per la guarigione, però, si richiederà oltre un mese.

AVIANO

Confusione di popolo. — In piazza nostra stamattina, si era raccolto un gruppo di giovanotti di Marsure, in abiti di lavoro che discutevano e protestavano vivamente. Con chi la avevano? Ci siamo avvicinati e abbiamo capito che la loro indagine proveniva dal fatto che nel loro paese oggi non si fa festa, con disdegno della gente, mentre ad Aviano si svolgono solennemente e col orario festivo, le funzioni religiose. Essi, poveretti, facevano meschina figura, vestiti da strappazzo, in mezzo alla nostra popolazione tutta festante e negli abiti più belli.

Questo episodio ci fa ripetere la domanda, che ci rivolgiamo ormai da tre anni. Le feste sopresse dal Papa Pio X si fanno o non si fanno? Si possono o non si devono fare? Ha torto il parroco di Marsure nel non far festa oggi o ha ragione il nostro arciprete e altri sacerdoti nel farla? Ci siamo presi la briga di consultare *Rassegna ecclesiastica* di questa diocesi e a pag. 26 del no. 2 (agosto 1912) si trova scritto: «...in tutte le feste sopresse i M. R. R. Parroci e Curati celebreranno la S. Messa, con o senza canto secondo le circostanze locali, ad ora comoda per il popolo, non però nell'ora in cui la si vuol cantare nei giorni festivi di precetto. Non vi si farà nelle ore vespertine alcuna funzione religiosa, ecc.»

Dunque ha fatto bene il parroco di Marsure perché è stato ossequioso alle disposizioni vescovile.

Ma... gli altri si fanno forti di una Circolare Vescovile, giunta in questi giorni. Abbiamo voluto prendere visione anche di questa e infatti abbiamo letto quanto segue: «Nella seconda festa di Natale, sebbene essa non sia più di precetto... cadendo detta festa in giorno di venerdì ho chiesto ed ottenuto dalla benignità del S. Padre la dispensa dall'obbligo dell'astinenza per tutta la diocesi. I M. R. Parroci e Curati... esorteranno i fedeli a voler santificare quel giorno con opere di cristiana pietà, ascoltando, sebbene non vi sia obbligo, la S. Messa ed accostandosi ai SS. Sacramenti»

Dunque hanno ragione anche quei parroci che fanno festa, interpretando lo spirito della Circolare.

Spassionatamente dobbiamo osservare che il vero torto è della Curia vescovile, la quale manda disposizioni tassative, ribadite a quanto ci consta, anche verbalmente, e poi le fa seguire da altre elastiche che si possono interpretare secondo i gusti, mettendo così in imbarazzo i parroci e incompiendo poco edificante i fedeli. (1)

BAGNARIA ARSA

Quarto ingresso del nuovo parroco. — Il giorno di Natale il nuovo parroco don Giuseppe Menossi da Sevegliano compì il suo quarto ingresso nella filiale di Casations delle Mura. L'ingresso a Bagnaria fu cordialmente entusiastico.

GEMONA

Bicchierata d'addio. — 27. Ieri sera al Caffè Tedeschi, venne offerta la bicchierata d'addio al rag. Arturo Silvestrini, il quale lascia il posto di vice segretario di questo comune per assumere l'ufficio di ragioniere al Municipio di Monselice. Convennero tutti gli impiegati locali, il prosindaco cav. Palesa, l'assessore Baldissera, l'avv. Perissutti e molti amici del festeggiato. Portarono i brindisi augurali il cav. Carlo Rossini ed il pretore avv. Minasso. Il festeggiato, con poche ma belle parole, ringraziò e diede un cordiale saluto a tutti gli intervenuti.

All'ottimo sig. Silvestrini rinnovo saluti ed auguri.

E' morta « signora Margherita ». — 28. Ieri sera è morta la signora Margherita Sabidussi proprietaria dell'albergo all'Angelo d'Oro.

La defunta era conosciutissima non solo in Gemona ma anche nei dintorni e in provincia.

Era donna di alte virtù, e se pur di aspetto e modi burbari, aveva cuore d'oro. I molti beneficiati la rimpiangono.

PAULARO

Le dimostrazioni contro i dirigenti

27. Completo il fonogramma di stamane. Il nostro pacifico paese ieri sera fu teatro di una grande dimostrazione contro qualche membro dell'Amministrazione Comunale. Dovevasi trattare in Consiglio, di importante, la nomina del sindaco e provvedimenti per il servizio Sanitario.

In seguito alle dimissioni dati due mesi addietro dal dott. Amedeo Schiavetto, il T. C. di sindaco Scram e gli assessori supplenti Giacomo Zozzoli e Osvaldo Sbizzari decisero di invitare il compaesano dott. Fabiani Giovanni ad assumere l'interinato della condotta medica. L'offerta fu fatta in modo gentile, però (e qui sta il guaio) si proponeva una diaria ben inferiore a quella percepita per tre anni dal dott. Schiavetto, anzi detto stipendio era inferiore a quello che in tali casi si suole praticare ovunque.

Il dottor Fabiani, offeso giustamente nella sua dignità, credette bene di non accettare. Intanto, la cosa veniva in dominio del pubblico e tutti deploravano l'errore che privava Paularo di un giovane capace e valente quale è il predetto dottore, amato e stimato qui e tenuto in considerazione anche nella vostra città.

I predetti signori ebbero allora la luminosa idea di convocare il consiglio per le 16 di oggi. Ma già alle ore 14 si formavano numerosi capannelli di elettori, commentando il fatto in modo poco lusinghiero per i dirigenti. E quando si fu per aprire la seduta, l'aula era zeppa: non meno di trecento elettori commentavano sommessamente nel primo momento i fatti narrativi, e quei commenti erano il preannunzio della burrasca che dopo doveva scoppiare.

Apertasi la seduta il consigliere Tolazzi Vittorio chiese che, data l'urgenza, fosse trattata prima la questione del medico, dando lettura della intera corrispondenza corsa tra il Municipio e l'egregio dott. Fabiani.

Rispose, come avviene di solito, il segretario anziché il presidente; e propose che l'aula fosse fatta sgomberare dal pubblico. Avvenne un battibecco assai vivace. Il consigliere Tolazzi allora propose la dimissione in massa del consiglio e verbalmente rassegnò le proprie; indi si allontanò seguito dagli altri.

Sul piazzale seguirono dimostrazioni specialmente contro un membro dell'Amministrazione, che fu solennemente schiacciato. Il signor Tolazzi invece fu da tutti vivamente applaudito.

Purtroppo se l'autorità non si deciderà di occuparsi del nostro paese, per questa o per altre ragioni, i fatti si ripeteranno di sovente. Non si aspetti quindi che le cose arrivino ai limiti estremi!

POVOLETTO

Nel paese degli incendi. — Questa mattina si sviluppò un secondo incendio, nel nostro Comune a Grions, in un'aita e fienile di certo G. Batta Beltrame.

Il fuoco principiò alle 9 ant. circa ed in poco, distrusse e rovinò circa 200 quintali di fieno ed il locale. Il proprietario è assicurato colla «Metropoli».

Il danno è calcolato di circa 5000 lire.

Non sono bene accertate le cause dell'incendio, ma qualcuno dice che l'abbiano inconsciamente appiccato alcuni fanciulli. All'opera di estinguimento, cooperarono molti paesani.

Ora che scrivo, il fuoco non è del tutto ancora domato.

CODROIPO

E' morto ieri a Blauzzo quel povero Pietro Vigutti, detto «Pevar», d'anni 83, il quale la vigilia di Natale rimase schiacciato fra il muro ed un carro carico di legni.

LAUCO

Al reduci di Avaglio furono fatte commoventi feste. I giovanotti ci hanno mandato una lettera per ringraziare dell'inaspettata ed entusiastica festa a loro fatta nel giorno di Natale dalla gioventù di Avaglio.

TOLMEZZO

La tramvia elettrica

Tolmezzo Paluzza

Il prosindaco di Tolmezzo cav. Vittorio Tavoschi, il sindaco di Arta Gio. Batta Morassi ed il sindaco di Paluzza Osvaldo Bruetti hanno diramato la seguente circolare in data del 24 spirante mese:

Dist. mo signore
La valle del But deve ritenersi, sotto ogni aspetto, ed in specie per intensità di popolazione e di traffico la più importante della Regione Carnica.

Perciò più impellente vi si riscontra il bisogno di un notevole miglioramento nel servizio dei trasporti, fin qui tanto trascurato.

Per venire alla soluzione di un problema di così intuitiva importanza per l'avvenire della vallata, torna necessario che persone di buona volontà, a cui stiano a cuore gli interessi ed il benessere di questa plaga montana si occupino seriamente del nobile argomento, studiando il modo ed i mezzi per addivenire a soddisfacenti risultati.

A questo intento, i sottoscritti pregano la S. V. di intervenire all'adunanza che avrà luogo in Arta, nella sede del Municipio, nel giorno di domenica 4 gennaio prossimo, ore 13, per conferire circa il miglioramento dei mezzi di comunicazione per la vallata del But, coll'attivazione della tramvia elettrica Tolmezzo Paluzza e per nominare un comitato che provveda all'allestimento del relativo progetto ed all'espletamento delle pratiche necessarie per la sua attuazione.

Di questa idea, che merita tutto l'appoggio di quanti amano la nostra bella Carnia e il benessere dell'intera regione — poiché i progressi dell'una finiscono con l'avere riflessi vantaggiosi su tutte le altre — di questa idea, diciamo, si parlò altre volte; con serietà di propositi ne udimmo discorrere i giorni in cui s'inaugurò il ponte sul Tagliamento Tolmezzo-Verzegnis; e abbiamo al r. saputo anche che ci sarebbe una società potente di mezzi, disposta ad assumere la costruzione e l'esercizio dell'invocato tram. Facemmo voti che l'iniziativa dei tre sindaci dei comuni interessati trovi subito il massimo appoggio e non lasci passare il momento favorevole in cui anche la provincia è ben disposta a favore di un miglioramento — di urgente necessità — nelle comunicazioni fra i vari centri della Provincia.

L'accollato dal suocero

troverebbersi in fin di vita

28. Notizie giunte da Sezza (comune di Zuglio) dicono che le condizioni di quel Vincenzo Fumi, che fu proditoriamente accollato dal proprio suocero Gio. Batt. Facci, sono andate in questi ultimi giorni peggiorando così che ogni speranza di salvarlo è perduta. La sua forte e ancora giovane fibra lotta con la morte in agguato, come in agguato fu il brutale che lo colpì. La ferocia sanguinaria dello sciagurato Facci, purtroppo, stando a quelle notizie, finirà col privare una giovane donna — sua figlia! — del marito, e tre fanciulletti — suoi nipotini! — del loro padre e del loro sostegno.

E' morto

28. (Per telefono) In questo momento vanno informato che il povero Vincenzo Fumi è morto stamane alle ore 7.

L'impressione in paese è profonda.

TEOR

La festa ai reduci.

(g.g.) Un'onda di popolo e tutta la rappresentanza comunale del capoluogo li accompagnò, lungo le vie del paese imbandierate, alla Chiesa parrocchiale, dove, per essi, fu eseguita una solenne Messa del M. P. Perosi. Fu quindi cantato il Te Deum di ringraziamento; e alle parole del salmo «Salvum fac populum tuum...» il Parroco Don Francesco Sbizzari, ispirò il suo breve sermone inneggiante alla sublimità della religione, che prega vittoria alle armi della patria, ed al valore di tanti bravi giovanotti che, col loro sacrificio volontoso, concorsero a rendere glorioso e temuto il nome d'Italia.

Dalla Chiesa si passò alla sala terrena della Casa Municipale, dove fu loro offerto un vermouth d'onore. Quivi furono elogiati da un forbito ed elegante discorsore del perito sig. Sebastiano Piaroni, cui tenne dietro altro più breve.

Furono quindi accompagnati alla casa del reduce artigiere sig. Gallici che offrì ai compagni un gentile rinfresco.

Ad onore dei reduci stessi, si sta preparando, per il primo giorno del prossimo anno, una cena in forma privata, alla quale sarebbe bene partecipassero anche i frazionisti che in altri giorni festeggiarono separatamente e singolarmente i loro reduci anzi s'invitano senz'altro a rendere comune la simpatica e doverosa prova di riconoscenza, per quei nostri compaesani, che tanto sacrificarono per l'onore e per la grandezza della nostra patria.

ZUGLIO

Si trattava di una ragazzata.

27. Vi ho mandato il racconto fatto dall'Egidio Silverio che diceva di essere stato aggredito presso il ponte di Zuglio. Il fatto, gravissimo in se quantunque non tale per le conseguenze, aveva naturalmente impressionato. Le ricerche fatte però subito e diligentemente dai carabinieri ne dimostrarono di molta importanza. Non si tratta di un'aggressione a scopo di rapina, ma di una ragazzata amorosa. Due giovanotti di qui vole-

vano far correre a loro coetaneo di Arta il quale viene ad amareggiare a Zuglio: non invano dice la villotta

Lo scapolo An di cori,
I cortesi e An di svolta.

I due giovani colpirono con un pugno (erano le 19 e un quarto) il primo capitato, che per sua disgrazia, fu appunto il Silverio; e questi coraggioso e robusto com'era, somministrò a quel due il ricambio nella misura che si meritavano, sì che essi più che coraggiosamente fuggirono su, per il monte.

CIVIDALE

Vibra quattro coltellate ad un suo compaesano.

27. — Un individuo di Savogna, certo Giovanni Guion, d'anni 30, mentre trovavasi all'osteria assieme al suo compaesano Giacomo Marchig, fu Giovanni d'anni 45 trovò con questi diverbio per un debito verso di lui.

Il Marchig per evitare ulteriori guai fece per andarsene dal locale ma venne ben presto raggiunto dal Guion che lo colpì replicatamente con quattro coltellate al braccio ed alla fronte. Le ferite del Marchig — almeno secondo il referto medico — sembra non sieno gravi.

Mercato. — Il mercato di oggi fu molto animato, e molti affari si conclusero specialmente al loro bario. I pomi furono pagati da L. 10 a 30 — pollame 2.60; tacchini 2.30 — burro 3 — fagioli 20 a 35 — uova L. 11 al cento — castagne a 42. Per queste, siamo all'ultimo della stagione, e lo prova anche il fatto che ne furono pesate oggi circa quintali 150, mentre un mese fa se ne pesavano anche fin a mille quintali in ogni mercato.

TARCENTO

Brigantesca aggressione notturna

Forito da un colpo di rivoltella

(Per telefono ore 9.30)

Ieri sera verso le 20.30 sulla strada di Crosis venne consumata un'aggressione a mano armata in persona di certo Guida figlio del mugnaio di Verdrizza, mugnaio egli pure, di anni 23. L'individuo assaltatore rimasto sinora sconosciuto è un giovanotto robustissimo. Egli si slanciò contro al Guida e visto che questi opponeva la più accanita resistenza estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro l'agredito che rimasero ferito alla coscia destra. Il Guida però non si perdeva d'animo e riuscendo a strappare dalle mani dell'aggressore l'arma con questa scaricò due colpi — andati però a vuoto — contro di lui che già erasi dato a fuga precipitosa.

Il povero Guida si recò poscia a Tarcento, in così poco buone condizioni e nella farmacia si fece medicare provvisoriamente; la pallottola non fu potuta peranco estrarre. Sembra però che la ferita sia di natura leggera.

Le indagini per scoprire l'aggressore sono già iniziate.

PORDENONE

Consiglio Comunale.

27. — La seduta si aprì alle ore 8.30 presenti 10 consiglieri. Il sindaco risponde, anzitutto, all'interpellanza del consigliere Cavieri in merito all'ufficio postale della nostra città. Ricorda le pratiche fatte per l'attuazione del progetto per un palazzo postale nuovo. Ma non vedendo incontro il governo con alcun mutuo di quelli in corso il Comune ha creduto bene di dare la disdetta all'Amministrazione postale. Ora però considerando questa la assoluta insufficienza dei locali postali l'Amministrazione ha chiesto ed ottenuto di protrarre l'affittanza sino al 30 giugno 1915 impegnandosi di non chiedere alcuna spesa per la sistemazione dei locali e frattanto d'accordo col Comune trovare una soluzione possibile.

L'assessore Civran risponde quindi all'interpellanza del consig. Ellero riflettente l'avocazione delle scuole del comune alla provincia. La giunta porterà al proposito delle proposte concrete in un prossimo ordine del giorno.

Il consigliere Asquini commemora con elevate parole il cav. dott. Iacopo Borsatti la di cui morte è avvenuta stasera. Il sindaco s'associa a nome della Giunta.

La Giunta si ritira ed è chiamato a presiedere il consiglio l'avv. Giuseppe Ellero per l'approvazione in seconda lettura del conto consuntivo 1911.

Dopo questa votazione riprende la presidenza il sindaco.

Si passa alla approvazione di delibera d'urgenza della Giunta relativa a modificazioni al regolamento dazio foraggi ed a provvedimenti per le rioscossioni quindi seguono varie approvazioni dell'affidanza dei locali di leva, di locali per uso scuola, per la vendita di terreno in piazza d'armi a 10 cent. al mq. all'amministrazione militare per la polveriera, ecc.

Ad unanimità è approvata la proposta della Giunta di concorrere con L. 150 nelle spese per la conservazione di affreschi di pregio scoperti nella Cappella Maggiore.

E' pure approvato in II lettura il Mutuo per la costruzione del macello e per l'acquisto del terreno.

La discussione del bilancio preventivo 1914 è rimandata ad altra seduta.

In seduta segreta si approvano in seconda lettura il sussidio a Vonerun e la nomina del Rag. Barbaric. A direttore didattico viene il sig. Giovanni Marcolin.

La morte di un veterano.

3. Alle 5 di stasera si è spento il cav. dott. Iacopo Borsatti nell'età di 82 anni, veterano delle Patrie battaglie. Egli s'era laureato a Pavia poiché una condanna dell'Imperial R.igio Governo non gli consentiva di entrare nel Veneto. Arruolatosi volontario all'età di 18 anni contrò volontà della famiglia, fu tra gli eroici difensori di Venezia e Vicenza nel 1848 e di Roma repubblicana con Garibaldi nel 1849. Prese pure parte alla battaglia di S. Fermo presso Varese.

Emigrato in Piemonte sempre irrequieto, contribuì con l'azione e con gli scritti alla causa della redenzione Nazionale. Come professionista, ebbe momenti di grande fama, specialmente nel tempo in cui fu nel Piemonte. Fu insignito di attestati e benemerenze di Ministri, Consigli provinciali e Comunali. Nominato cavaliere sin dal 1872, non volle mai fregiarsi delle relative insegne: aveva per principio di non far pompa né di titoli né di onorificenze. Questa onorificenza gli venne conferita per la sua operosità ed organizzazione nel preparare e disporre il salvataggio, dopo il memorabile uragano di Azzano X che trasportò con violenza case, alberi e persone.

Fautore della cremazione, democratico anticlericale convinto, non perciò contrastava od ostacolava la libertà altrui, cosa assai difficile ai nostri tempi.

Il dott. Borsatti ha figurato nei congressi internazionali di medicina con discussioni importantissime riportate anche in questi ultimi anni dai giornali.

Si acquistò benemerenze in epidemie coleriche, nelle inondazioni... La notizia della sua morte ha prodotto in città vivissima impressione poiché il cav. Borsatti si era acquistato la stima generale ed era persona conosciutissima.

Inviemo alla desolata famiglia le nostre condoglianze ben sentite.

Intorno agli incendi di Zoppola

27. A seguito della notizia ieri datavi possiamo aggiungergli che i due

incendi sviluppati ieri a Zoppola presentano qualcosa di misterioso poiché dalle indagini fatte non fu possibile scoprire né congetturare la causa.

I fratelli Missio Antonio e Giovanni perdettero fieno L. 1000 e fabbricati per L. 2300.

Il secondo incendio si sviluppò a danno di Bomben Giacomina ved. Sartor, producendo perdita legna L. 200; ed a danno di certo Baldazzi L. 800 di fieno.

Tutti sono assicurati.

PASIANO DI PORDENONE

Audacissimo furto sacrilego.

28. (Per telefono ore 10.15). La notte scorsa fu qui compiuto un audacissimo furto, tale che a Pasiano non si ha ricordo di uno simile.

Tolte due scale — una certo Populin e l'altra a certo Trevisiol — e litigate, il ladro (o i ladri) salì sulla chiesa e attraverso una finestra le diede la scalinata. Come fu dentro mediante attrezzi con se portati scassinò e ruppe le cassette per le elemosine e ne levò tutto il danaro; quindi, aperta la nicchia della Madonna la spogliò di tutti gli ori.

Il danno complessivo si fa ascendere a 200 lire.

Appena scopertosi l'audacissimo furto, si portò sul luogo la nostra guardia campestre Marco Piccinin, in attesa che venissero i carabinieri per le ricerche.

Si dice che durante il giorno sia stato veduto un forastiero sospetto, e dubitarsi ch'egli abbia parte in questo audacissimo furto.

Nuovo negozio. — Martedì sera la rinomata ditta Fongaro e C. di Schio (confetture e cioccolate) inaugurerà il suo nuovo splendido negozio in Corso V. E. N. 22 Siamo certi che la ditta acquisterà il favore del pubblico, smerciando essa generi di primissima qualità e di sua produzione a prezzi mitissimi.

Altra intraprendente ditta Fongaro e C. rinnoverà i nostri auguri di buoni affari.

Cronaca Cittadina

La dispensa dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Stamane, alle 10.30, nelle vecchie scuole di via dei Teatri, si svolse una simpatica cerimonia: la premiazione degli alunni delle scuole d'arti e mestieri che si distinsero per assiduità o profitto.

Tra i presenti notammo: il sindaco comm. Picole, il dott. Albari per il prefetto, l'avv. Conari per il consiglio scolastico, Francesco Orter, cav. Calligaris. Il presidente e tutti gli insegnanti della scuola; alunni, alunne e parecchi intervenuti alla bella cerimonia.

La relazione

L'egregio direttore della scuola prof. Antonio Measso legge, tra il generale raccoglimento, una chiara relazione finale per l'anno scolastico 1912 approvata dal consiglio direttivo.

Dopo aver accennato come fu costituito il consiglio direttivo dal principio dell'anno scolastico, impegna ad esaminare chiaramente quali furono i risultati della scuola.

Risultati che non estimo a chiamare brillanti, e che fanno onore a chi apprende agli scolari con tanta abnegazione e con tanto interessamento.

Si ebbero 1354 alunni iscritti, 876 frequentanti a fine d'anno, 751 presenti agli esami, e 395 promossi.

La relazione prevede con sicurezza un aumento sensibile di allievi, per l'anno 1913-1914 aumento dovuto alla riapertura del corso speciale per gli elettricisti ed alla riapertura del corso domenicale femminile per il taglio.

Di fronte al continuo aumento d'iscritti e di frequentanti, la costruzione di un edificio speciale per la scuola è diventata ormai questione vitale ed improrogabile, per evitare la possibilità di un arresto di progresso della Scuola.

A meglio chiarire la situazione attuale si espongono i seguenti dati: Allievi iscritti nell'anno 881 82 n. 446

» » » 891-92 508
» » » 901-02 861
» » » 911-12 1351

Si ottennero bozzetti di plastica e di decorazione raffiguranti fontane camineti in istile, mensole, barocche, battenti in ferro battuto, lampadari, vasi decorativi e formelle in gesso soffiati; tutti oggetti rispondenti a criteri d'arte applicata. E anche le scuole di ebanisteria e d'intaglio, hanno progredito.

L'apertura del Corso speciale per Conduttori di Caldate a Vapore, ha chiamato nella Scuola, un numero considerevole di frequentanti, che si ebbero benefici immediati nell'esame speciale di Patente.

L'opera del consiglio direttivo.

Il prof. Measso espone quindi l'opera del Consiglio direttivo durante questo ultimo scorcio di tempo.

La maggiore attività del Consiglio si esplicò in queste pratiche: Applicazione razionale delle riforme didattiche specificate in apposita relazione. Conclusione definitiva delle rinnovate pratiche con la benemerita Casa di Risparmio e col Comune, per la costruzione di un apposito edificio per la Scuola. Pratiche per ottenere dal Governo un maggiore contributo al Bilancio della Scuola, senza pregiudizio del carattere serale e popolare della Scuola stessa. Proposta e studio per aumentare di un anno di Corso Superiore. Acquisto e riordinamento del materiale artistico e scientifico, sua graduazione didattica e stilistica. Riforma per il Corso Domenicale di Lavori Femminili. Apertura di Corsi Pratici. — Ricambio del materiale, in relazione ai nuovi bisogni. Applicazione di manuali e dispense per agevolare l'allievo nello studio delle materie speciali, grafiche e scientifiche.

Chiude la Relazione con doverose parole di lode ai signori insegnanti, avendo accertato che tutti hanno compiuto con zelo ed impegno il proprio dovere.

La dispensa dei premi. Terminata la chiara relazione del prof. Measso, si dispensano i premi agli alunni.

La cerimonia commuove, e non premiati solamente, alcuni dei quali sono salutati da applausi. (I nomi dei premiati li pubblichiamo già.)

Le parole del presidente. Il presidente rag. Vittorelli, dice felici parole, prima che la adunanza si scioglia.

Ringrazia con bella frase gli intervenuti, e rileva come le condizioni della scuola si presentano più prospere che mai.

Accenna ai nuovi locali che si erigeranno al campo dei giochi, locali comodi e di ubicazione acciolla più che non lo siano gli attuali. Se ne inizierà la costruzione, egli spera, fra qualche settimana, su progetto del direttore prof. Measso. Chiude portando un affettuoso saluto agli alunni elogiandoli per l'amore che hanno professato allo studio, e un grazie di cuore e congratulazioni vivissime agli insegnanti che si fecero tanto onore.

Programma musicale che la Banda Militare suonerà oggi domenica 28 dicembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15.12.

1. Marcia «Sul Ponte» Macagnolo
2. Mazurka «Gloie infantili» Macagnolo
3. Pot-Pourri «Sennabubla» Bellini
4. Finale 2. «Luca di Lammermoor» Donizetti
5. Reminiscenze «Historia d'un Piorro» Costa.

RECCARDINI & PICCININI

Grandiosa scelta delle ultime novità in Stoffe Autunno-Inverno per signora e uomo - Confezioni su misura

Udine Mercatovecchio Telf. 3.77

Un banchetto ai reduci di S. Osvaldo e Casali Gervasutta

S. Osvaldo e Casali Gervasutta hanno voluto ieri festeggiare i loro figli...

Alla sera, alle 20, nell'osteria Al contadino condotta da Valentino Berlassi...

Fu servito in modo degno di lode dal s.g. Berlassi un pranzo eccellente...

Alle frutta, pronunciò un applaudito discorso il sig. Celeste Coggi...

Il caldo saluto d'un altro operaio. Aggiunge parole l'altro operaio Pietro Pignani...

Con animo pieno di gioia sono venuta a partecipare a questa festa ove con armonia s'intreccia il sentimento della fede all'amore per la Patria...

Da ultimo il reduce Alfredo Cossio ringraziò tutti i convenuti delle feste fatte loro e chiese invitando tutti a gridare Viva Savoia.

La lieta committiva infatti si sciolse stamattina alle 4.

In tanta festa i reduci non dimenticarono il caro loro fratello d'armi Giulio Pravisani dei Casali Gervasutta...

Una simpatica ricorrenza della ditta A. dal Torsio fu la 52. il decimo anniversario della sua fondazione...

Il nob. rag. Alessandro dal Torsio, con gentile pensiero, volle riuniti intorno a lui per la circostanza un banchetto...

E' fissato per le 10.30 e, trattandosi d'un comizio di questa specie parrebbe che la puntualità dovesse essere più che in qualsiasi altra contingenza rispettata.

Questo osserviamo per rilevare anche una volta come i maggiormente interessati in generale si dimostrino nella loro abituale apatia per le questioni che più dovrebbero commuoverli.

Un'interessante gara di foot-ball

Oggi alle ore 14 precise, seguirà il secondo incontro per le metaglie offerteci dal sig. Miami.

La gara sarà interessante dato le forze quasi pari delle due squadre. Il pubblico avrà libero l'accesso al campo.

Ecco la formazione delle due squadre. Ila Squadra (maglia bianco-nera) Biletti, Blasich, Vianello, Flor, Loschi, Prassel, Bernardini, Pellegrini I, Dal Dan Ilo Cosm, Paglianti Ilo.

Poiché giochieranno al verde. — Poiché giochieranno una volta tra la eletta brigata frequentatrice del postico salottino della Officineria Dotta...

Al circolo famigliare, davanti a numerosi pubblico tra cui spiccava una cara fioritura di leggiadre signorine e di gentili signori, il dott. Monti parlò tersa mente ascoltato ed applaudito...

Per il Palazzo delle Poste. Siamo informati che il Ministero ha approvato la convenzione col nostro Municipio per la erezione del Palazzo delle Poste sull'area prescelta...

Artistici e profumati calendari 1914 si vendono solo dalla Profumeria Petrozzi.

STATO CIVILE

Table with columns for Nati vivi, Maschi, Femmine, Morti, Esposti, Totale.

Valentino Barbelli muratore con Maria Concina casalinga, Luigi Fantini agricoltore con Regina Campagnoli contadina...

Pietro Barbelli muratore con Isolina Miami tessitrice, Alessandro d'Odorico muratore con Angela Zucconi casalinga...

Morti. Lucia Pravisani fu Manzoni fu Gio Battista di anni 53, usalinga, Irma Mattiussi di mesi 9, Rosa Mesaglio ved. Zili fu Valentino di anni 81...

Totale 24 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Corriere Giudiziario

In Tribunale. Presidente Ricopi, Giudici Pampanini e Zozoli P. M. il sost. Proc. del Re Pirone cane, Giglioritto.

Lesioni colpose. — Fiorenzo Assalini detto Re di Francesco di anni 44 da Feleto Umberto, facchino ferroviario e la di lui moglie...

Basarotta semplice. — Il calzolaio Giulio Travani di Bertolico senza essere osero nel commercio si mise a fare il negoziante di pellami...

Al'inzio del comizio, ore 10.50, il pubblico è, ripetiamo, numeroso ma per nulla quale ci si doveva attendere.

TEATRO SOCIALE

Novo Cinea. Anche ieri gran quantità di pubblico quanto al Sociale, e ciò dimostra quanto piaccia l'altro sera la bizzarra film Protea.

TEATRO MINERVA. Cinema Varietà. Bisogna chiamarci ben fortunati a Udine di poter guardare prima di ogni altra città del V. Veneto, delle primizie cinematografiche.

Il primo di ha fatto incorrere in due errori che vanno rettificati. La rappresentazione del Poliziotto al Riceratorio Festivo Udinese seguirà alle ore 20 anziché alle 2.

Nella relazione del fallimento Blasoni sotto il titolo «Libri di Commercio» anziché nominarsi Blasoni fu stampato Buffoni, altro imprenditore di lavori, ma non ha nulla a che vedere con l'impresa fallita.

Le mondini macchine per scrivere «Royal» si trovano esclusivamente presso il negozio de Puppi Co. Guglielmo.

Dimensioni Del Bianco perente responsabile. Alle ore 18 di ieri si è serenamente spenta.

Margherita Sabidussi

ved. Angeli d'anni 68. I fratelli la sorella, la cognata, i nipoti, i parenti tutti ne danno il doleroso annuncio.

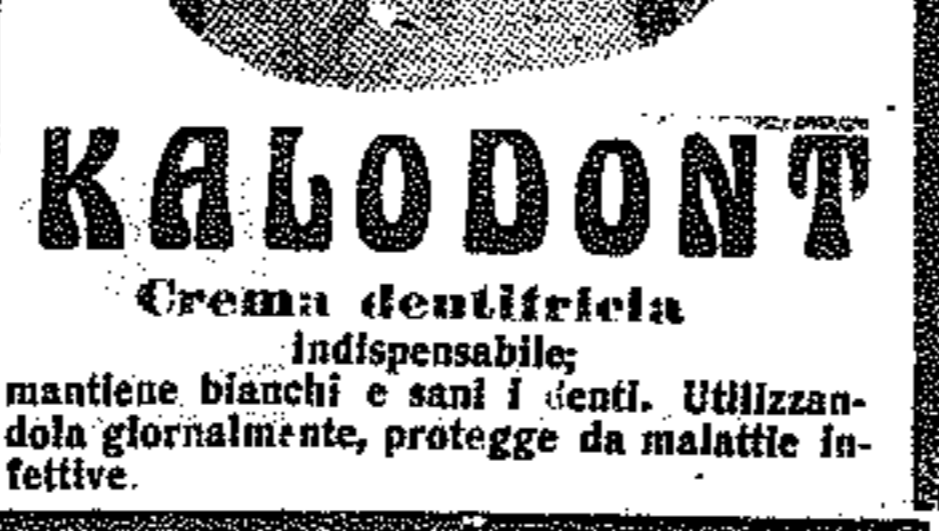
I funerali seguiranno alle ore 2 pom. di lunedì 29 corr. sera, 28 dicembre 1913.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianza.

I figli, Antonio, Adriano e Celso partecipano la morte del loro amato genitore. Avv. Dott. Jacopo Borsatti.

Medico Chirurgo veterario reduce di anni 82 oggi avanzato alle ore 17. Fondazione, 27 dicembre 1913.

Il funerale puramente civile seguirà lunedì alle ore 10 partendo dalla casa di Via Mezzini, diretto alla stazione per proseguire per Udine ove avrà luogo la cremazione.



Il veleno più micidiale è l'acido urico. Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'esterno, ma si forma entro il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sera, scagliando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sordolenza e irritabilità del paziente.

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tutto dal sangue, ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ormai si accumulano dai depositi di acido urico e intacca tuttora le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica, irrita e infiamma l'apparato urinario; altera l'azione della vesicola, producendo ritenzione dolorosa nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente durante la notte.

Provincia e circondario di Udine Comune di Popenia

Concorso al posto di Medico. Condotta libera, stipendio 3850 (tre mila ottocentocinquanta) compresa indennità mezzo tras. orto e compenso quale Ufficiale sanitario. — Scade 8 gennaio.

Gura delle Malattie degli Occhi e dei Difetti della Vista dott. GIULIO LOI. Modico Chirurgo - Specialista. Consultazioni ed Operazioni tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Udine Piazza del Duomo N. 12 Telefono 212.

ROMA Hotel Tordelli Piazza Colonna. Massima centralità - Prefetto dai professionisti e commercianti non avendo ristorante - Moderno arredamento, prezzi fissi e moltissimi con camera ad un letto di L. 3,50, a due letti da L. 7. Aut. mobile alla stazione - Telefono 80,97.

È posto in vendita in Pontebba un ottimo orologio automatico con cilindro di ricambio, stato usato solo per pochi mesi di spettanza di un fallimento. Prezzo originario d'acquisto L. 1500, valutato nel fallimento L. 900 Verrebbe ceduto con ulteriore sensibile ribasso. Rivolgersi al Curatore Nati Giacomo Tolmezzo.

Importante per capitalisti. La «Gazzetta dei Prestati» Monitor Ufficiale di tutte le estrazioni di titoli ad ammortamento ed a premio, entrata nel suo quarantacinquesimo anno di vita, è l'unica rivista in Italia che possa eseguire una completa verifica di tutti i titoli soggetti ad estrazioni. Abbonamento annuale al Periodico, compreso la verifica dei titoli ed informazioni d'indole finanziaria: Italia L. 7; estero Fr. 10. Amministrazione e Direzione: Milano, Via Agnello N. 9.

Libri nuovi con grandissimo ribasso!! Trattato di geografia 4.50; di fisica 4.50; di storia 4.50; di matematica 4.50; di chimica 4.50; di biologia 4.50; di medicina 4.50; di veterinaria 4.50; di agricoltura 4.50; di silvicoltura 4.50; di orticoltura 4.50; di apicoltura 4.50; di zootecnia 4.50; di allevamento 4.50; di igiene 4.50; di anatomia 4.50; di fisiologia 4.50; di patologia 4.50; di medicina legale 4.50; di farmacologia 4.50; di tossicologia 4.50; di veterinaria 4.50; di orticoltura 4.50; di apicoltura 4.50; di zootecnia 4.50; di allevamento 4.50; di igiene 4.50; di anatomia 4.50; di fisiologia 4.50; di patologia 4.50; di medicina legale 4.50; di farmacologia 4.50; di tossicologia 4.50.

Advertisement for E. Frette & C. Monza, featuring various fabrics and home goods like telere, tovaglierie, biancherie, corredi da casa da sposa, coperte, tende, tappeti.

“GIOCONDA” ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA. LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO. Felice Bisleri & C. Milano.

Il Galista Francesco Cogolo. Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17: il resto si reca a domicilio.

Non adoperare più TINTURE DANNOSE RICORRETE ALLA Vera insuperabile Tintura Istantanea (Brevettata) Premiata con medaglia d'oro all'espos. Campionaria di Roma 1911. St. Stazione Sperimentale, Agraria di Udine.

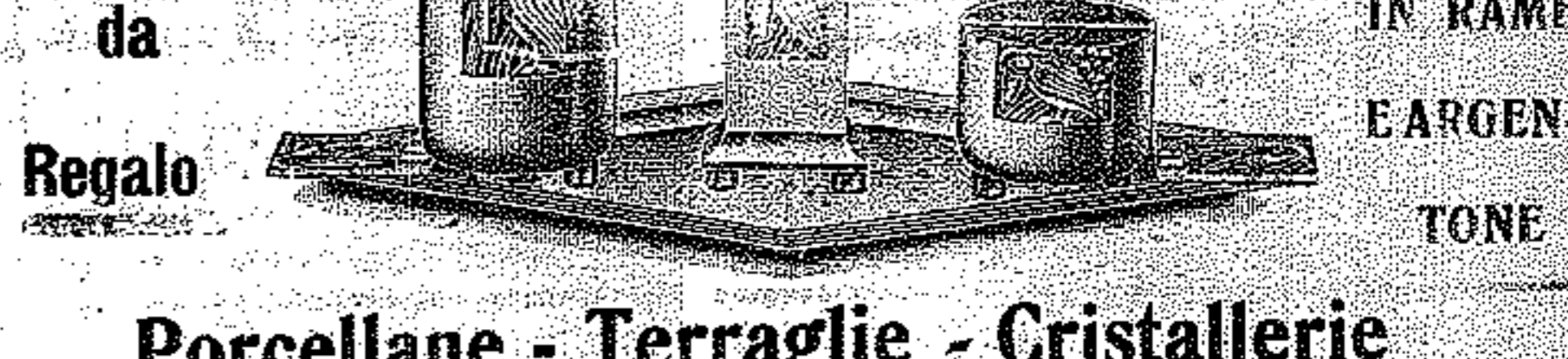
Chiara Lindemann Campaner Pettinatrice. UDINE - Via Brenari, 12 - UDINE. Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPALÒ.

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottigliera. Girolamo Barbaro - Udine. Mosta de in vasi a sciolta di Cremona - Torroni e Torroneini - mandorlato fondant e giardiniera - maron glacé.

specialità PANETTONI sempre freschi. Splendido servizio d'argento per Nozze e Battesimi. Telefono 2-33.

PIETRO BISUTTI - UDINE. Via Poscolle 10 - Telefono 2-71.

Deposito lastre di vetro - Cristalli - Specchi - Articoli da Regalo.



Porcellane - Terraglie - Cristallerie. Tuberia di Gres ed accessori. Piastrelle da Rivestimento e Pavimento. SI ESEGUISCONO.

Nomi - Cifre ecc. a smeriglio sopra Bicchieri, Bottiglie e altri oggetti di Vetro. Sambuco & Dalla Venezia. UDINE - Lavorazione mobili in ferro e legno - UDINE.

Stabilimento e Mostra fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Telefono 3-97. Negozio e Amministrazione Via Aquileia N. 29 - Telefono 3-19.

Fornitore dei primari ospedali, collegi e Alberghi - Assortimento mobili comuni e di lusso. Deposito elastici a rete metallica, a molla, e a spirale materassi e crine vegetale.

Advertisement for F.lli BISSATTINI e Comp. Impianti Termosifon. Cucine con termosifone. Caldaia "IDEAL" con fiamma invertita. Grande economia di combustibile. Massima garanzia di lavoro. Prezzi convenientissimi. preventivi disegni e sopralluoghi gratis. Tel. 2-57 UDINE - Via Aquileia 45-47.

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO (presso le Sberre San Antonio) App. con R.D.P. n. 8003 del 16 Lug. 1909. Telef. Int. n. 451.

CHIARA LINDEMANN CAMPANER Pettinatrice. UDINE - Via Brenari, 12 - UDINE. Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPALÒ.

CHIARA LINDEMANN CAMPANER Pettinatrice. UDINE - Via Brenari, 12 - UDINE. Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPALÒ.

Inserzioni a pagamento

Dirigete esclusivamente all'ufficio... UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gio. Mazzini 58 - Bari, Via Andru...

Prezzo delle inserzioni... Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata...

SIROLINA - Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi... CHI DEVE PRENDERE LA SIROLINA "ROCHE"?

OTTIMA CURA AUTUNNALE - SCIROPPO PAGLIANO - L'unico vero depurativo e rinfrescante del sangue...

Franc. Cogolo - Calles - Via Savorgnana N. 16 - aperture il suo gabinetto dalle 9 alle 12 - si reca domicilio.

TRIGEMINA - RACCOMANDATA DA AUTORITA MEDICHE - Il potere antidolorifico della CAPSULE TRIGEMINA...

GRAND PRIX ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911 - ISCHIROGENO - DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE - IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO...

Avvisi Economici - (5 contesimi la parola) - Gelifugo - Unico contro geloni di qualsiasi grado - Labrol - vera cura dell'Atta Epizootica...

SAPONE BANFI - il migliore del mondo - rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe e le macchie ed i rossori.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP - MILANO - PIAZZA S. MARCO 5 - NEGOZIO VIA S. MARGHERITA - NICKEL PURO PER CUCINA - RIPARAZIONI - RIARGENTATURE...

AMIDO BANFI - Marca Gallo MONDIALE - Stira a lucido - Conserva la bianchezza

MALATTIE SEGRETE - Debolezza Virile - Le guarigioni più rapide si ottengono rivolgendosi al Prem. Gab. Medico Dr. TENCA - Dr. MONTA - MILANO - Via Verziere, 16 - Visite ore 10-12 e 15-17 - GRATIS

FOSFOLEINA ISNARDI - Emulsione di Olio Puro d'Olive nei due tipi al Glicerofosfato ed alla Lecitina - La vincitrice di ogni debolezza, soprattutto nelle malattie di crescita dei bambini...

GRANDE FABBRICA D'INCHIOSTRI - Adriano Tamburlini - UDINE - (Viale Duodo N. 34) - Correnti: Tipo Scuola, Nerissimo, scorrevole... Finissimi: basati esclusivamente sugli esteri...

Non più CAPELLINI BARBA GRIGIO BIANCHI! - L'ACQUA SALLÈS - è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei capelli e della barba...

Premiato Stabilimento Agrario - Cav. MARCO TRENTIN - S. Donà di Piave (Venezia) - Unico produttore del GELSO TRENTIN - innestato sulla radice - Gelati foggiate per alto fusto, per coppe e per siepi...

PER INALAZIONE - AGUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES - sterilizzata e preparata in modo speciale... Apparecchio per nebulizzazione modello prof. L. V. NICOLAI - Il Nebulizzatore «Nicolai» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose...